

## 56. Taddeo Zuccari

(Sant'Angelo in Vado 1529 - Roma 1566)

*Figura femminile in movimento (Diana?); vari studi di teste e figure*

Matita rossa, penna e inchiostro bruno, acquerellature a inchiostro bruno su carta bianca,

mm 333x228

Timbri: Santarelli (L. 907) e Uffizi (L. 930)

Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 1146S

Bibliografia: Gere 1966, n. 10; Gere 1969, n. 48; Gere 1992, n. 14; Acidini Luchinat 1998, I, pp. 98-99, ill. 39.

L'attribuzione del disegno a Taddeo Zuccari si deve a John Gere, che mutò la precedente assegnazione a "scuola di Francesco Salviati" in favore dell'artista di Sant'Angelo in Vado. Il foglio, occupato al centro da una figura femminile in corsa, è costellato di numerosi studi per teste o figure intere spesso appena accennate e si presenta dunque come stesura di vari pensieri disposti sulla carta con segno fluente, a evocare il movimento e, al contempo, a determinare per approssimazione successiva i mobili contorni delle figure, specialmente di quella centrale. Gere ha proposto, su basi stilistiche, di datare il disegno ai primi anni del sesto decennio, ipotesi che ha trovato conferma negli studi successivi. Acidini Luchinat (1998, I, p. 98) ha messo infatti in relazione il presente disegno con alcuni progetti per maioliche e in particolare – ipotizzando di ravvedere nella figura al centro «un'arciere (Diana?) che ha appena scoccato la freccia dall'arco» – con una serie di *Storie di Diana* lasciate interrotte da Battista Franco al momento della sua partenza da

Urbino (1551). La commissione passò con ogni probabilità a Taddeo Zuccari (cui si deve uno studio per piatto con il *Bagno di Diana* conservato al Metropolitan Museum di New York, Acidini Luchinat 1998, I, pp. 98-99, ill. 38), subentrato al collega in una impresa che anticipò l'esperienza della famosa *Credenza Spagnola*. David Scrase (2005, p. 90), da ultimo, considera il disegno autografo di Taddeo Zuccari ma di datazione incerta, e intitolandolo *Woman running forward* resta generico anche sul soggetto, riferendosi tuttavia solo agli studi di Gere del 1969 e non a quelli successivi della Acidini Luchinat.

G. Zavatta

## 57. Irma Blank

(Celle 1934)

*Unschiffverkehr, Inanimeso, 19-6-94, 2004*

Biro su poliestere con telaio in legno, cm 166x108

Courtesy P429, Bologna

Esposizioni: Trieste, Stadio Tommaso, *Unschiffverkehr, Inanimeso, sign & sound*, 2004.

Tedesca di nascita ma trasferitasi giovanissima in Italia, dove tutt'ora vive e risiede, Irma Blank matra in un clima di sperimentazione linguistica tipico della seconda metà degli anni Sessanta, in cui esponenti delle avanguardie di matrice minimal-concettuale registrano, attraverso un'arte impersonale e de-soggettivata, il tempo del proprio «Vissuto». L'essereci, l'esistere qui e ora.

Fin da subito Irma Blank rivolge la propria attenzione, come lei stessa afferma, «verso la scrittura, che spoglia del senso per caricarla di altre valenze. Una scrittura purifi-

cata dal senso, un segno autorotondo che dà voce al silenzio». È proprio questa la soluzione tanto radicale quanto personale di Irma Blank: una scrittura non legata al sapere, ma all'essere. Carte, fogli, tele, libri sono le superfici su cui si gioca il rapporto tra segno e tempo. Inchiostro, china, penna biro, pastello, acquerelli, acrilico sono gli strumenti attraverso cui i segni occupano queste superfici e le superfici registrano il tempo di un'esistenza attraverso il gesto. Ha esposto in istituzioni internazionali, tra cui Documenta di Kassel, il Centre Georges Pompidou di Parigi, MoMA di New York, la Bibliothèque Nationale de France di Parigi, il PAC di Milano, la GAM di Bologna, il MART di Rovereto.

M. Pedroni

## 58. Francesco Montelatici detto Cecco Bravo

(Firenze 1907 - Innsbruck 1991)

*Nudo delle solite*

Sanguigna su carta bianca, mm 41,8x270.

Timbro Uffizi (L. 929)

Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, inv. 106281

Bibliografia: Masern 1962, n. 124, I, 101.

«Nudo» maschile seduto su un masso, animato in una potente torsione... con questa specifica Anna Rosa Masern inizia a descrivere il disegno per distinguerlo dai tanti "studi d'accademia" che Cecco Bravo ha prodotto (A.R. Masern 1962, p.124 n.170). D'accademico, in verità l'artista ha ben poco e anche quando realizza studi di nudo lo fa con piglio di segno e fantasia di modellato da elevarli a invenzioni urliche.

La posa della figura racconta, in una nervosa rotazione del volto, un momento di sorpresa o di sgomento che possiamo solo immaginare, ma che non sembra immediatamente riconducibile a un tema conosciuto. E invece restituita a pieno la velocità dell'atto, che separa in blocchi divergenti le parti del corpo. Gambe, busto braccia e testa si trovano ad assumere direzioni differenti. A questa postura da danza contemporanea si aggiunge la stesura di segni grafici decisi e rapidi, sferzanti e ventosi che rendono istantanea la scena. Attraverso un tale insieme di moti sentimentali, del corpo e dello stile, Francesco Montelatici si è guadagnato l'epiteto di "Bravo", un termine che in lui riunisce tutte le possibili accezioni. Nonostante l'eccezionale efficacia, raramente gli studi di Cecco trovarono una destinazione pittorica, cosicché quelle possemi istantanee sono rimaste sospese e nascoste nelle cartelle, ma è pur vero che tutta la sua pittura è fortemente influenzata dal disegno e che furono sintesi espressive come questa a diffonderne la fama e a portare l'artista fino alla corte viennese.

M. Pedroni

## 59. Eva Marisaldi

(Bologna 1969)

*Disegno della cancellazione* (1996-2014)

Matita su 24 fogli A4, cm 80x180

Courtesy Farosca

Il primo disegno della cancellazione (esposto alla Galleria De Carlo di Milano nel 1996, in collezione al MAMCO, Ginevra), data la difficoltà nella sua riproduzione fotografica, non è mai stato

pubblicato prima d'ora. L'opera esposta in *Krobilos* è stata realizzata appositamente per la mostra e fa parte dello stesso tipo di riflessione sul disegno. Di natura concettuale, essa investiga i difetti percettivi della visione e dello sguardo sulle cose. L'artista ha realizzato un'opera con le tracce, i residui e lo sporco della cancellazione di un disegno attirando lo sguardo su ciò che rimane di questa pratica, che è altrettanto coesistente alla creazione di un disegno. Ciò che resta in questo caso è un "disturbo", una specie di alone che va a sostituire l'immagine cancellata.

Eva Marisaldi lavora nel campo delle arti visive dal 1989. In progetti di mostre inserisce serie di disegni in formato A4, per esempio *Psychoid*, 2002, per la personale alla GAM di Torino, ora in collezione al MAXXI di Roma.

In altre occasioni dilata il formato dei disegni su pvc a dimensioni ambientali (*14 Extra*, GAM Bologna 1999). Realizza disegni con polvere di ferro su pedane in legno, che vengono scomposti nel tempo tramite un meccanismo mobile magnetizzato (*1-vahti e indietro sul linobello fino all'alba*, Robert Prime, Londra 1997, *Storyboard*, MACO, Ginevra 2003, *Pittura italiana da collezioni italiane*, Castello di Rivoli, Torino 1997). Realizza assieme a Enrico Serotti diverse videomontazioni (*Angola*, 1997, *Paleoidea*, 2001, *Cuckoo*, 2002, *Parties*, 2004, *Spostamenti*, 2005, *Cornucopia*, 2005, e un videogioco, *Teistan*, 2000) presentate in varie mostre e festival di animazione tra cui PSI, New York, 2001, Museo del Cinema, Torino, 2002, Biennale di Lione, 2003, Festival del Cinema di Anima